

Il pino «imbracato»

Dopo doverosa denuncia, ai responsabili fu ingiunto di correre ai ripari per scongiurare possibili disastri e per salvare il pino ormai pericolante. Era stato derubato dello spazio vitale con le radici soffocate e serrate tra asfalto e cemento.

Il giorno dopo lo vedemmo imbrigliato e imbracato con grosse corde metalliche da tutti i lati. Il pino, secondo i furbi, era salvo e salve pure le abitazioni vicine.

Ma non sono certo le corde e i tiranti, commentavano i passanti, a ridare al pino la vita che l'ingordigia dell'uomo aveva minato alle radici. In quelle condizioni sarebbe morto in piedi.

Si è cominciato a fare di tutto per rimuovere il più possibile l'asfalto e ridare il terreno necessario alle radici e respiro agli aghi già quasi ingialliti. La cura, questa volta indovinata, ha funzionato e il pi-

no sta riprendendo vitalità così che presto, si spera, potrà essere liberato anche dalle corde d'acciaio.

La lezione è severa e forte per l'albero della vita cristiana, soffocato da individualismi ed egoismi, che non può stare in piedi solo perché sorretto da cerimonie e imbrigliato da norme, leggi, precetti e costrizioni.

Ecco arrivare nella chiesa nuova linfa portata dai carismi propri dei movimenti: i canali attraverso i quali viene erogato l'urgente ossigeno della comunione.